



Adriano Giannini, 38 anni, attore, firma la sua opera prima da regista: *Il gioco* (in basso, una scena)

UN GIOCO SICILLIANO PER GIANNINI JR.

IL FIGLIO D'ARTE DEBUTTA ALLA REGIA CON UN "CORTO" TRATTO DA UN RACCONTO DI ANDREA CAMILLERI. È LA STORIA DI UN PASSATEMPO INFANTILE IN VOGA NEGLI ANNI QUARANTA. MA CHE CI PUÒ INSEGNARE MOLTO ANCHE OGGI

DI MIRELLA SERRI

Quarantasei anni di differenza e una scintilla scoccata all'improvviso: quella tra il 38enne attore romano Adriano Giannini, figlio doppiamente d'arte – della regista Livia Giampalmo e del grande Giancarlo, ex "Mimì metallurgico", ex Genarino-marinaio comunista (in *Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare di agosto*) – e l'84enne bestsellerista Andrea Camilleri. «Si è instaurato subito un grande feeling, anche se ci siamo parlati solo per telefono. È stata una delle rare occasioni in cui ho utilizzato il "nome del padre". Era un biglietto da visi-



ta per portare sullo schermo il racconto *Il gioco della mosca*. Non è servito. Spiritoso e gentilissimo, con quella sua voce arrochita dalle sigarette, Camilleri mi ha concesso tutta la sua fiducia», spiega

Giannini junior. E così la short story dei ragazzini siciliani che in riva al mare si trastullano con un singolare passatempo – masticano fiori ed erbe per addolcire la saliva, sputano su una monetina e aspettano per ore immobili e senza parlare su quale soldo per primo si poserà una mosca – è diventata *Il gioco*, cortometraggio in gara alla Mostra di Venezia nella sezione "Corto Cortissimo", prodotto e diretto da Giannini (con musiche di Enrico Melozzi, 30enne compositore-rivelazione). Il neo-regista, come attore la duttilità ce l'ha nel dna, e promette anche un esordio assai

MAGAZINE | 123

speciale. Non è infatti solo un interprete assai versatile, capace di indossare i panni del rozzo Ossobuco in *Nerobifamiliare*, del focoso amante di Madonna nel remake di *Travolti da un insolito destino* («Madonna è un concentrato di sensualità e io ero un po' imbarazzato, le scene audaci si svolgevano sotto gli occhi del marito, Guy Ritchie, che dirigeva il film»), del protagonista delle *13 rose*, storia di amore e di anarchia all'epoca della guerra di Spagna. Il grande schermo per lui non ha segreti: Adriano ha giocato su tanti tavoli, è stato assistente operatore, sceneggiatore, doppiatore (sua la voce di Heath Ledger, per esempio, nel *Cavaliere oscuro*). Terminato il li-

ceo, nel romano quartiere dei Parioli, a soli 18 anni di padri adottivi nell'universo di celluloidi ne ha avuti parecchi, da Ermanno Olmi a Anthony Minghella, Sylvester Stallone, Giuseppe Tornatore. «Uno dei ricordi più significativi risale però al tempo in cui ero alle elementari. Ho incontrato Fellini che girava *La città delle donne*: un set pieno di magia dove si aggiravano saltimbanchi, elefanti, giraffe». Sarà per queste frequentazioni infantili dal tratto un po' folle e surreale che Giannini ha scelto oggi di cimentarsi in una storia di cui protagonisti sono i più piccoli. Ambientato negli anni della seconda guerra mondiale, con un finale a sorpresa, il

corto descrive la fine di un'epoca in camicia nera, in cui il rombo del conflitto si fa sempre più vicino. «Al gioco dell'attesa della mosca possiamo però anche attribuire significati più attuali», commenta Adriano intenzionato a proseguire sulla strada della regia mentre come attore nel prossimo anno io vedremo in *Baciarmi ancora* di Muccino. «Quello dell'impovertimento, per esempio, portato nel mondo del cinema dalla tivù, mezzo assai poco sofisticato, sono registi, come Sorrentino, Muccino, Garrone, che hanno ridato vita al grande schermo. Tanti altri, quarantenni o trentenni, però, aspettano di lavorare. Sdraiata sulla sabbia a pancia in giù, proprio come i ragazzini del mio film, in attesa che qualcosa cambi radicalmente, c'è più di una generazione». ←

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«HO AVUTO TANTI MAESTRI
ma quello che ricordo meglio è Federico Fellini.
Sul magico set dove girava *La città delle donne*»

NASTRI D'ARGENTO

**Adriano Gianni
 vince per «Il gioco»**

«Il gioco» di Adriano Gianni è il vincitore del Nastro d'Argento per il miglior cortometraggio 2009. Lo ha deciso la giuria dei giornalisti cinematografici. Nastro per il miglior corto di animazione a «Sputnik 5» di Susanna Nicchiarelli e a Gian Marco Tognazzi, come miglior attore protagonista per «Fuori uso» di Francesco Prisco.



— I CORTOMETRAGGI I —

**“Il gioco” di Adriano Giannini
vince il Nastro d’argento**

ROMA - *Il Gioco*, diretto da Adriano Giannini, è il vincitore del Nastro d’Argento per il miglior cortometraggio del 2009. Lo ha deciso la giuria dei giornalisti cinematografici che ha anche assegnato il Nastro per il miglior corto di animazione a *Sputnik 5* di Susanna Nicchiarelli. Infine il terzo Nastro 2009 è stato assegnato a Gian Marco Tognazzi come miglior attore protagonista di quest’edizione dei premi (*Fuori uso* di Francesco Prisco). Nella cinquina del finalisti, tra i quali è stato scelto *Il Gioco*, il Sngci ha assegnato alcune menzioni speciali a: *L’Arbitro* di Paolo Zucca per la regia; *Luigi Indelicato* di Bruno e Fabrizio Urso per il soggetto e la struttura narrativa; *Mille giorni di Vito* di Elisabetta Pandimiglio per il montaggio; *Tv* di Andrea Zaccariello per la sceneggiatura; e per l’animazione, tra i finalisti selezionati con *Sputnik 5* a: *Muto* di Blu e *Nuvole, Mani* di Simone Massi. Premi e menzioni verranno consegnati martedì 2 Febbraio alle ore 11.30 a Roma, a Palazzo Valentini sede della Provincia di Roma, Sala “Mons. Di Liegro”.

